



## La Parola della Domenica

(II Domenica di Pasqua)

*Da questa domenica — e per tutto il tempo pasquale — la liturgia della Parola orienta la nostra riflessione verso un'unica realtà: la Chiesa, comunità dei credenti, nata dalla Pasqua di Cristo (cf SC 5). In modo molto concreto, le singole domeniche mettono in rilievo aspetti diversi della vita dei*

*cristiani, come testimonianza del Signore risorto.*

*La primitiva comunità apostolica di Gerusalemme non ha finito di esistere: deve rispecchiarsi nelle nostre comunità, nelle nostre assemblee domenicali.*

*Ciascuna di esse è continuamente ricreata e si costruisce grazie alla presenza del Risorto e in forza dei suoi doni pasquali (lo Spirito, i sacramenti, la pace, la gioia); ciascuna è chiamata ad essere nel mondo segno e annuncio permanente della Pasqua del Signore, del suo invito alla pace e alla riconciliazione.*

*La pagina del Vangelo di questa II domenica di Pasqua, tratta da Giovanni, va ascoltata e meditata secondo la logica propria del quarto Vangelo: il suo autore ha raccolto e tramandato le parole e i fatti di Cristo per provare che egli era veramente il Messia-Figlio di Dio, e per suscitare la fede che salva.*

*La Parola che risuona oggi nell'assemblea è dunque un richiamo a vivere quella fede pasquale su cui si fonda la comunità cristiana. L'episodio di Tommaso e la «beatitudine» di coloro che crederanno pur non avendo visto, insegnano che è giunto il momento di instaurare una nuova economia di fede; la presenza di Cristo in mezzo ai suoi sarà riconosciuta solo attraverso l'esperienza di segni sacramentali: la Parola («l'insegnamento degli apostoli») ascoltata con fedeltà; la comunione fraterna vissuta in modo concreto e realistico; il gesto di spezzare il pane nell'Eucaristia; la partecipazione alla preghiera comune (cf prima lettura). L'esperienza della prima comunità apostolica si rinnova oggi per la nostra assemblea: la fede riconosce la presenza del Signore risorto nel segno stesso dell'assemblea, nel segno della Parola proclamata e ascoltata, nella condivisione del pane e del vino.*

*Don Nicola Caputo*